



STEFANO MELONI

dialogo ecumenico

Ebrei e cristiani riprendono i lavori

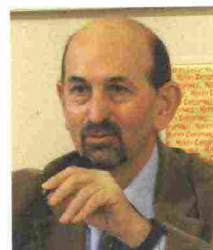
BRUNETTO SALVARANI

La prendo alla lontana, con un ricordo personale. Il mio primo 17 gennaio fu nel 1991, ne conservo una memoria speciale perché – dovendo nell'occasione tenere una relazione al riguardo a Reggio Emilia – attraversai piazza Prampolini, dove m'imbattei in un *sit-in* pacifista contro la ventilata Guerra del Golfo: che in effetti scoppiò proprio quella notte. Così, sin da allora ai miei occhi le ragioni di un incontro indispensabile fra cristiani ed ebrei s'intrecciarono – e s'intrecciano ancora – con la centralità geopolitica della regione di cui fa parte Israele, e della necessità di una pace duratura in Medio Oriente.

LA GIORNATA DEL 17 GENNAIO

A due anni prima risaliva la felice intuizione della Conferenza episcopale italiana (Cei) che,

grazie soprattutto all'impegno del vescovo di Livorno Alberto Ablondi (scomparso nel 2010) e di Maria Vingiani, fondatrice del *Segretariato attività ecumeniche* (Sac), in linea con il quarto paragrafo della dichiarazione conciliare *Nostra aetate*, chiamarono le Chiese locali a vivere una *Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano*, appunto il 17 gennaio di ogni anno. Data scelta non a caso, ma per ragioni teologiche e simboliche: a ridosso della tradizionale *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, con la doppia intenzione di evidenziare la priorità dell'incontro con Israele, radice santa della fede cristiana, su qualsiasi pur apprezzabile sforzo ecumenico e l'impossibilità che quest'ultimo produca effetti concreti senza un costante invito a porsi alla scuola di Israele. A distanza di quasi un quarto di seco-



Brunetto Salvarani, teologo laico e critico letterario, è direttore di *CEM Mondialità* e di *Qol*, rivista nata per dare voce al dialogo ebraico-cristiano. Tra le sue pubblicazioni: *Il dialogo è finito?* (EDB 2011); *Non possiamo non dirci ecumenici* (Gabrielli 2014). Ha curato: *La fragilità di Dio* (EDB 2013) e *Francesco d'Assisi. Guardate l'umiltà di Dio* (Garzanti 2014).

lo, è doveroso chiedersi: qual è lo stato di salute di tale Giornata, e del dialogo fra ebrei e cristiani nel nostro paese?

Difficile sottrarsi alla sensazione che stiano attraversando, da tempo, una fase critica. Certo, è normale nelle cose umane che, dopo un avvio carico di attese e curiosità, si ceda il passo a una quotidianità un po' *routinaria*. Talvolta, ciò accade quando il messaggio collegato alla ricorrenza ha ormai preso piede, facendosi senso comune. Non è questo, purtroppo, il caso del 17

ancora lunga, ma non si dovrebbe recedere da questo percorso (per quanto accidentato), senza dimenticare che il passo più ampio, e più difficile, è stato fatto con la stessa *Nostra aetate*.

CONCORDEMENTE UNITI

Questi i motivi per cui sono stato particolarmente lieto di aver partecipato, dal 24 al 26 novembre 2014, a un vero e proprio evento, che ha degnamente inaugurato l'anno del cinquantesi-



A distanza di quasi un quarto di secolo, è doveroso chiedersi: qual è lo stato di salute del dialogo fra ebrei e cristiani nel nostro paese?

gennaio. Di anno in anno, anzi, la percezione dei (pochi) addetti ai lavori – spesso gli stessi, ovviamente nel frattempo invecchiati, da entrambe le parti – è che la spinta propulsiva non solo si sia esaurita, ma non sia riuscita a far breccia nel cuore dei più giovani. Senza enfatizzare la scelta dei rabbini di non parteciparvi, nel 2009, dopo il caso doloroso della nuova preghiera del Venerdì santo in versione latina, giudicata conversionistica, molte appaiono le cause della crisi: l'oggettiva complessità del tema, dopo diciannove secoli di *insegnamento del disprezzo*; i sentimenti di paura e chiusura identitaria che hanno contagiato ogni comunità religiosa nel vortice dell'immaginario del (cosiddetto) *scontro di civiltà*; il classico argomento dell'asimmetria del dialogo, per cui i cristiani avrebbero bisogno degli ebrei, ma non viceversa; e, infine, la modestia dei risultati effettivi ottenuti sinora. La strada è

mo anniversario della dichiarazione conciliare *Nostra aetate*. Il convegno, dal titolo *Invocheranno il Nome dell'Eterno concordemente uniti*, si è svolto a Salerno, è stato fortemente voluto dall'*Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso* (Unedi) della Cei (sottotitolo: *Prospettive sul re-incontro tra ebrei e cristiani*). In effetti, era grande l'attesa per l'appuntamento salernitano, soprattutto negli ambienti del *popolo del dialogo*: e l'attesa non è andata delusa. In primo luogo, per il numero dei partecipanti, oltre trecento. Poi, per il livello della discussione, che è stato alto ma non puramente accademico, e che – vista la provenienza degli intervenuti, cattolici, protestanti ed ebrei (Usa, Israele, Francia, oltre all'Italia) – ha favorito una positiva sprovincializzazione della riflessione. Infine, per il dichiarato omaggio che il convegno ha rappresentato a una figura che al dialogo cristiano-ebraico ha dedicato non solo una buona dose di studi scientifici, ma anche una delle linee strategiche della sua pastorale a Milano, e infine, nell'estrema porzione dell'esistenza, una scelta di vita dal sapore profetico: il card. Carlo M. Martini, a più riprese ricordato da organizzatori e relatori.

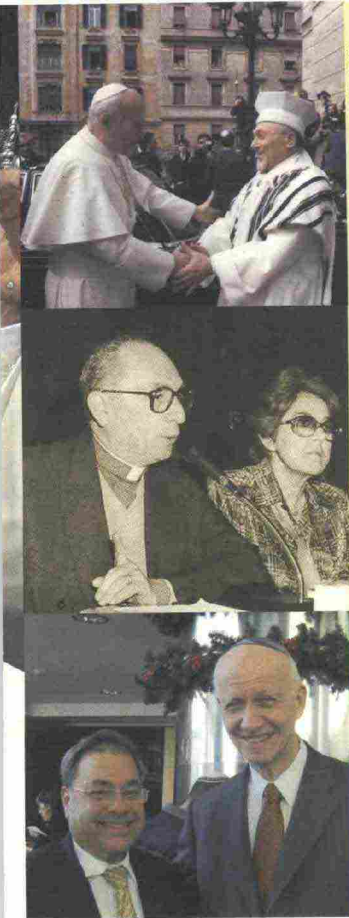
Nella pagina precedente e in questa: le visite alla Sinagoga di Roma di Benedetto XVI (2010) e Giovanni Paolo II (1986).

Un'alleanza mai revocata

In questa chiave va letto il saluto in apertura del convegno, affidato a Nunzio Galantino, vescovo di Cassano all'Jonio e segretario della Cei, che ha parlato di "una sfida e un'attesa; una meta verso cui sentirsi incamminati, ma anche una possibilità da annunciare: siamo tutti chiamati a credere che sia realmente possibile rivolgersi all'Altissimo concordemente uniti". Operazione, ha ammesso con franchezza, non scontata, "probabilmente perché per lungo, troppo tempo non lo abbiamo fatto: vivendo quasi da *separati in casa*, senza riconoscere l'altro se non proprio sotto l'ombra del sospetto". E se, come ha evidenziato lo stesso Galantino, "il dialogo è frutto di disponibilità interiore, ma frutto anche di coraggio", coraggiosa è stata la scelta di non limitarsi a quello che il card. Walter Kasper, nell'assemblea ecumenica di Sibiu (2007), aveva definito il *dialogo delle coccole*, ma di affrontare i nodi più delicati con la dovuta *parresia*. Nodi di carattere teologico, dal ruolo dell'antigiudaismo cristiano nel sempre risorgente antisemitismo alla qualità dell'ebraicità di Gesù, dal senso della *Shoà* fino al riconoscimento teologico del valore permanente della terra d'Israele, e perciò an-

che della rinascita statale del 1948, per gli ebrei. Nodi pratici, come ha rilevato rav Giuseppe Laras, presidente del Tribunale rabbinico del Centro-Nord Italia e a lungo partner di Martini in quanto rabbino capo della comunità milanese, ammettendo che i processi dialogici fra ebrei e cristiani soffrono di gerontocrazia, coinvolgono pochi giovani e restano ancora troppo un prodotto per specialisti. E nodi pastorali, se, com'è stato notato in diverse relazioni e ancor più nei lavori di gruppo, ancora troppa catechetica, liturgia, predicazione non ha fatto i conti con la svolta di *Nostra aetate*, e risente non poco di antichi pregiudizi e/o convinzioni errate (l'ha messo in luce, con un appassionato intervento, il biblista Luigi Nason).

Tanto che, si è convenuto, la teologia sostituzionista, l'idea tradizionale secondo cui la nuova alleanza di Cristo avrebbe soppiantato l'antica, quella di Israele (rigettata da Giovanni Paolo II nel discorso di Mainz del 1980, dedicato all'*alleanza mai revocata*), non è stata messa in soffitta da molti ambienti ecclesiali. Sul tema, illuminante è stata la lezione del rav Irving Yitzhaq Greenberg, del *National Jewish Center for Learning and Leadership*, che ha discusso appunto di *Berith 'olam. Un'alleanza eterna*, evidenziando come tale alleanza, prendendo le mosse dall'infinito amore per l'uomo da parte di Dio, a dispetto di quanto si ritiene in genere, ha anche un carattere plurale e inclusivo. (b.s.)



ARTURO MARI

LIVORNO, CHESACATTOLICA.IT

MOSAIKO-CEMIT

LA RICADUTA SULLE CHIESE LOCALI

In realtà è impossibile rendere ragione, sia pur sinteticamente, della densità dei tanti interventi di Salerno, per cui ci si può solo augurare che i relativi atti vedano la luce, come auspicato da tanti presenti. Mi limito, pertanto, a citare alcuni dei contributi più rilevanti: da quello di frèrre Pierre Lenhardt, già docente presso il Centro cristiano di studi ebraici di Ratisbonne a Gerusalemme, che ha rimarcato l'importanza dello studio del Talmud Torà da parte dei cristiani, a quello del vescovo e teologo Bruno Forte, che si è soffermato su alcuni tratti che accomunano ebraismo e cristianesimo; da quello di Gianantonio Borgonovo, biblista e arciprete del Duomo di Milano, che si è interrogato su quale comprensione scritturale per Israele e per la Chiesa delle origini, a quelli dei rabbini David Rosen, dell'*American Jewish Committee*, e Eugene Y.

Korn, del *Center for Jewish-Christian Understanding and Cooperation*, che ha riflettuto su come ripensare il cristianesimo dal punto di vista rabbinico.

Sarebbe opportuno, in conclusione, che le diocesi e le parrocchie, nella prossima Giornata del 17 gennaio ma anche dopo, promuovessero momenti di approfondimento lungo due filoni complementari: la riflessione sul vincolo particolare, anzi unico, che lega Chiesa e Israele, da un lato; e l'esistenza viva e attuale del popolo ebraico, dall'altro. Perché su questo si giocherà, come disse bene il card. Martini esattamente trent'anni fa, "l'acquisizione della coscienza, nei cristiani, dei loro legami con il gregge di Abramo e le conseguenze che ne deriveranno sul piano dottrinale, per la disciplina, la liturgia, la vita spirituale della Chiesa e addirittura per la sua missione nel mondo d'oggi".

BRUNETTO SALVARANI

Dall'alto:
l'arrivo di Giovanni Paolo II alla Sinagoga di Roma; mons. Alberto Ablondi con Maria Vingiani, fondatrice del SAE; Rav Shlomo Riskin e Rav Irving Yitzhak Greenberg al convegno di Salerno.